

«Che significa tecnica?
Qual è il suo senso nella storia,
quale il suo valore nella vita dell'uomo,
quale il suo posto morale o metafisico?».

OSWALD SPENGLER

«Essendo parte di una precisa consapevole missione,
e cioè l'ampliamento dell'impero meccanico,
le richieste del progresso meccanico possedevano
l'efficacia di un comandamento divino,
che sarebbe stato sacrilego osteggiare,
impossibile disubbidire».

LEWIS MUMFORD

«Abbiamo rinunciato [...] a considerare noi stessi [...]
come i soggetti della storia;
ci siamo detronizzati (o lasciati detronizzare)
e al nostro posto abbiamo collocato
altri soggetti della storia,
anzi un solo altro soggetto: la tecnica».

GÜNTHER ANDERS

«Ogni comodità ha il suo prezzo.
La condizione dell'animale domestico si porta dietro
quella della bestia da macello».

ERNST JÜNGER

«Questo è il segreto della felicità e della virtù:
amare ciò che si deve amare.
Ogni condizionamento mira a ciò:
fare in modo che la gente ami
la sua inevitabile destinazione sociale».

ALDOUS HUXLEY

«Un sia pur rapido sguardo all'itinerario della civiltà
mi fa sentire una Cassandra».

EMIL CIORAN

A Michele,
Se amare significa guardare insieme
nella stessa direzione...

«Distruggeremo la civiltà
per poter cavare qualcosa di meglio
dal mondo».

CHUCK PALAHNIUK

PARTE I



ANTEFATTO

C'era una volta... un pezzo di legno. Non era un pezzo di legno pregiato, ma un semplice pezzo da catasta, come quelli che si usavano una volta d'inverno da mettere nelle stufe e nei caminetti per attizzare il fuoco e scaldare le stanze.

Questo pezzo di legno un giorno capitò nella bottega di un vecchio falegname noto a tutti nel villaggio come Mastro Ciliegia. L'uomo, dopo aver meditato un po' sul da farsi, decise di farne un tavolino, ma ogni volta che alzava l'ascia per colpirlo sentiva una vocina provenire dal tronchetto di legno che lo invitava a non fargli male.

Tra lo stupore e il vero e proprio spavento, Mastro Ciliegia approfittò dell'arrivo dell'amico Geppetto per disfarsene ed evitare così un infarto! Tornato a casa, Geppetto, anch'egli falegname, decise di fabbricarsi un burattino che sapesse ballare, tirare di scherma e fare i salti mortali. Ancor prima di iniziare a intagliare il blocco di legno, dopo averlo osservato a lungo, decise di dargli il nome di... Pinocchio¹.

La storia del burattino di legno sgusciato dalla penna di Carlo Collodi è nota a tutti. Oggi come nel 1881 (anno d'inizio della sua pubblicazione a puntate), *Le avventure di Pinocchio* continuano a essere raccontate ai bambini, a ispirare a loro volta racconti, fumetti e opere d'arte e a godere di trasposizioni cinematografiche e teatrali. Pinocchio è una marionetta, un pupazzo di legno che si muove da solo, mangia, parla, impara, combina un sacco di guai inseguendo il lato fantastico e giocoso della vita.

Con il passare degli anni e delle disavventure, però, subisce svariate trasformazioni e grazie all'ausilio della Fata Turchina diventa un bambino vero, in carne e ossa. Verso metà del racconto, infatti, Pinocchio promette alla Fata di mettere la testa a posto, di impegnarsi nello studio e smettere di dire bugie: esprime il desiderio di crescere e diventare un "bravo ragazzo", sperando di poter riabbracciare un giorno il "padre" Geppetto. La Fata, però, gli spiega che non può crescere, perché la sua natura di burattino glielo impedisce: «Nascono burattini, vivono burattini e muoiono burattini»². Pinocchio allora grida che è stufo di essere un burattino e che vuole diventare un "uomo". Ha compreso la limitatezza della sua natura di "oggetto" e di non poter competere nelle sue condizioni con la natura umana.

«Il Pinocchio di Collodi è un miracolo letterario dalla profondità esoterica quasi intollerabile. Un bambino che legga con tutto il cuore questo libro ne esce trasformato. Diventa un'altra persona di cui non è lecito parlare».

ELÉMIRE ZOLLA

PINOCCHIO: LA METAMORFOSI DI UN BURATTINO IN UOMO

Il capolavoro di Collodi educa da più di cento anni i più piccoli a diventare "buoni", ammonisce sull'importanza della morale e delle virtù e mette in guardia dalle difficoltà della vita: presenta anche, però, un piano di lettura inaspettato; *mostra la bellezza di essere umani*. Un pezzo di legno, una marionetta in balia degli eventi, che per tutto il libro viene usato, manipolato, illuso, ingannato, comprende l'amore per il padre, abbandona la vita superficiale e la saturazione del piacere che aveva rincorso fino a quel momento, "muore" rispetto alla sua vecchia vita e decide di diventare "uomo", accettando gli impegni, i dolori, le conseguenze e le responsabilità che questa scelta comporta. *Pinocchio* è una storia allegorica, fortemente ironica e a tratti satirica, che ha avuto negli anni numerose interpretazioni, da quella meramente pedagogica a quella esoterica, gnostica, isiacca e neopagana (dovuta alla supposta appartenenza dell'autore a una loggia massonica fiorentina): da questi punti di vista alternativi all'eme-

neutica tradizionale, Pinocchio rappresenterebbe la persona che aspira a ritrovare la sua anima in seguito a una lunga iniziazione ispirata alle *Metamorfosi* o *L'asino d'oro*³ di Apuleio in cui si narrano le peripezie del giovane Lucio trasformatosi in asino per colpa di un unguento magico sbagliato. Più in generale il libro racconta la vita dell'uomo, le sue scelte e responsabilità, la preziosità di avere e seguire la propria coscienza (il Grillo Parlante), l'importanza di non farsi trascinare dagli eventi e di non essere schiavi. Mostra l'evoluzione di un burattino, schiavo del piacere (il Paese dei Balocchi), soggiogato dalle illusioni, truffato e deviato dagli "amici" (il Gatto e la Volpe, Lucignolo). Solo dopo aver vinto la battaglia con se stesso, l'ego di Pinocchio "muore" permettendogli di diventare un bambino vero, passando dallo stato di schiavo, rappresentato dal pupazzo di legno senza una vera consapevolezza, a un essere umano in carne e ossa, dotato di una propria volontà autonoma e di coscienza.

Si attua così una *trasmutazione* dallo stato di schiavitù (la condizione di marionetta) a quello di Uomo (con la libertà e le responsabilità che ne conseguono).

Racconto per bambini o parabola massonica, quello che ci interessa in questa sede richiama la celebre osservazione di Benedetto Croce, «*Il legno in cui è tagliato Pinocchio, rappresenta l'umanità*»⁴.

Un'umanità che dovrebbe, sull'esempio di Pinocchio, perseguire "*virtute e canoscenza*"⁵ e che invece oggi sembra essere irretita da un sogno prometeico: abbattere la natura, potenziare il corpo, cambiare il proprio destino biologico e trascendere i propri limiti. Per diventare una marionetta dalle sembianze cibernetiche. Una macchina.

NOTE

1. Liberamente tratto da: C. Collodi, *Pinocchio*, Salani Editore – GI'Istrici, Milano 1995 (Terza ristampa 2001).
2. Ivi, p. 150.
3. Chiaro il riferimento all'episodio in cui Pinocchio si trasforma in asino. Cfr. <http://www.gianfrancobertagni.it/materiali/zolla/pinocchio.htm>.
4. Benedetto Croce, *La letteratura della nuova Italia*, vol. V, Laterza, Bari 1957 (quinta edizione), pp. 330-334.
5. Dante, *La Divina Commedia, Inferno*, XXVI, 120.